
ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
21-27 febbraio 2020

ILM

INDICE

21/02	<ul style="list-style-type: none">• <i>CATTIVE NOTIZIE PER L'INDUSTRIA ITALIANA, FATTURATO CALATO DEL -3%</i>• <i>IL PEGGIORAMENTO DELL'INDUSTRIA PRODUCE EFFETTI SUL MERCATO DEL LAVORO, IL GOVERNO NON È IN GRADO DI DARE RISPOSTE ALLE CRISI D'IMPRESA</i>• <i>IL GOVERNO LA SMETTA CON INUTILI FIBRILLAZIONI E RAGIONI IN TERMINI DI EMERGENZA NAZIONALE</i>	pag. 4
22/02	<ul style="list-style-type: none">• <i>CONSIGLIO EUROPEO, UN VERO FLOP PER L'EUROPA E L'ITALIA. SPERIAMO CHE IL GOVERNO ITALIANO NON SUBISCA COMPROMESSI AL RIBASSO</i>	pag. 7
24/02	<ul style="list-style-type: none">• <i>CORONAVIRUS: EMERGENZA SANITARIA, MA ANCHE ECONOMICA. IMPRESE ITALIANE, COMMERCIO, OCCUPAZIONE E REDDITI STANNO GIÀ RISENTENDO DELLA CRISI</i>• <i>CON UNA CRESCITA ASFITTICA, IL GOVERNO È A CORTO DI RISORSE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA CORONAVIRUS: IMPEGNO E RESPONSABILITÀ PER VALUTARE GLI EFFETTI SANITARI, ECONOMICI E SOCIALI</i>• <i>CORONAVIRUS: PRIMI IMPATTI NEGATIVI SUL SETTORE DEL TURISMO, IL GOVERNO ADOTTI UNA POLITICA DI COMUNICAZIONE RESPONSABILE</i>	pag. 8
25/02	<ul style="list-style-type: none">• <i>Il mio intervento in conferenza stampa – LE PROPOSTE ECONOMICHE DI FORZA ITALIA PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA CORONAVIRUS</i>• <i>CORONAVIRUS: IMPATTO NEGATIVO SU CRESCITA, MERCATI, RENDIMENTI DEI TITOLI E SPREAD</i>• <i>STIME ITALIANE DI CRESCITA AL RIBASSO, IL NOSTRO PAESE RISCHIA LA RECESSIONE TECNICA</i>	pag.10

26/02	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>L'EUROPA BOCCIA L'ITALIA PER BASSA CRESCITA E ALTO DEBITO, LA PROBABILE RECESSIONE TECNICA SI SOMMA ALLA GIÀ DIFFICILE EMERGENZA CORONAVIRUS</i> ● <i>IL GOVERNO CONTINUA A CHIEDERE DEFICIT ALL'UE PER SPESA ASSISTENZIALE, SIAMO CERTI CHE L'ESECUTIVO GIALLOROSSO NON FARÀ MAI LE RIFORME GIUSTE PER IL PAESE</i> 	pag. 13
27/02	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>EFFETTI ECONOMICI DEL CORONAVIRUS SOTTOSTIMATI, LA RECESSIONE DEL NOSTRO PAESE È IN ATTO: IL GOVERNO RIVEDA SUBITO LE SUE STIME DI CRESCITA</i> ● <i>DEFICIT OLTRE IL 2,5% E DEBITO AL 140%: BRUXELLES CONSIGLIA IL GOVERNO DI CAMBIARE STRATEGIA DI POLITICA ECONOMICA, MA HA ANCORA UN SENSO TUTTO CIÒ CON LA CRISI DA CORONAVIRUS?</i> ● <i>CORONAVIRUS. CI AUSPICHIAMO CHE GIÀ NEI PROSSIMI GIORNI L'UE INTERVENGA STANZIANDO FONDI PER LA SITUAZIONE ITALIANA, IL GOVERNO HA IL DIRITTO E DOVERE DI CHIEDERLI E UTILIZZARLI IN MANIERA OPPORTUNA</i> 	pag. 15

21 FEBBRAIO 2020

**CATTIVE NOTIZIE PER L'INDUSTRIA ITALIANA,
FATTURATO CALATO DEL -3%**

“Altre cattive notizie per l'industria italiana. A dicembre, infatti, l'ISTAT ha stimato che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, è diminuito del -3,0% in termini congiunturali e che nel quarto trimestre del 2019 l'indice complessivo ha registrato una riduzione del -0,6% rispetto al trimestre precedente.

“La dinamica congiunturale del fatturato riflette cali sia sul mercato interno (-2,9%) sia su quello estero (-3,1%). Per gli ordinativi l'incremento congiunturale è sintesi di risultati quasi speculari registrati sui due mercati: +6,9% la crescita delle commesse provenienti dal mercato interno e -6,4% la riduzione di quelle provenienti dall'estero.

Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a dicembre tutti gli indici destagionalizzati del fatturato segnano un calo su base mensile: -0,9% i beni di consumo, -2,7% l'energia, -3,0% i beni intermedi e -5,2% i beni strumentali. Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 19 di dicembre 2018), il fatturato totale diminuisce in termini tendenziali dell'1,4%, con riduzioni dell'1,8% per il mercato interno e dello 0,7% per quello estero”, ha scritto l'ISTAT nella nota che accompagna i dati”.

**IL PEGGIORAMENTO DELL'INDUSTRIA PRODUCE
EFFETTI SUL MERCATO DEL LAVORO, IL GOVERNO
NON È IN GRADO DI DARE RISPOSTE ALLE CRISI
D'IMPRESA**

“La pesante crisi industriale che attanaglia il nostro paese ormai da mesi sta producendo effetti anche sul mercato del lavoro. E non poteva essere altrimenti. Lo scorso gennaio, infatti, la richiesta di cassa integrazione da parte delle aziende è dilagata, essendo state autorizzate ben 21,3 milioni

di ore, per un aumento pari al +40,6% su base annua, come rilevato dall'INPS. Al Sud, come al solito, il dato peggiore, con un aumento di ben il +90,7%. Un pesante fardello, frutto delle grandi crisi di impresa che stanno affliggendo il Mezzogiorno e a cui questo Governo non è in grado di dare una risposta.

Ad aumentare maggiormente è stata la cassa straordinaria, la cartina di tornasole delle crisi strutturali dell'impresa, in aumento di ben il +52,6%. Non solo.

Le domande di disoccupazione sono salite a oltre 2 milioni, toccando il valore più alto degli ultimi quattro anni, mentre i contratti a tempo indeterminato hanno registrato a dicembre il primo vero calo da mesi, con una diminuzione di -75mila unità. Non va meglio ai negozi, diminuiti di -70mila unità in dieci anni, secondo gli ultimi dati di Confcommercio, a seguito del calo della domanda interna e sperando che non ci pensi il Governo con l'aumento dell'Iva nella prossima Legge di Bilancio a peggiorare le cose”.

IL GOVERNO LA SMETTA CON INUTILI FIBRILLAZIONI E RAGIONI IN TERMINI DI EMERGENZA NAZIONALE

“La situazione economica dell'Italia peggiora ogni giorno all'insaputa del Governo. Le ultime stime di crescita del Pil mostrano, infatti, un quadro di stagnazione se non di vera e propria recessione anche per il 2020. Dopo l'Ufficio Parlamentare del Bilancio, che ha previsto una crescita del +0,2%, le banche d'affari Nomura e ABN Ambro stimano addirittura un dato negativo, pari al -0,1%.

Un valore previsto anche dalla società di analisi economica Mazziere Research. Queste stime non tengono ancora conto però del possibile impatto economico causato dal coronavirus, che potrebbe far scendere il Pil addirittura del -0,9%, secondo le valutazioni di Nomura.

Il Governo però sembra non accorgersi di quanto sta avvenendo, con il ministro Gualtieri che, incredibilmente, ha dichiarato, solo qualche giorno fa, di continuare a credere che la stima fatta dal Tesoro lo scorso Ottobre,

pari al +0,6%, sia ancora attuale. Se il Governo fosse realista, nel prossimo Def di Aprile indicherebbe un tasso di crescita non superiore allo 0,0%, che, in ogni caso, sarebbe ancora troppo ottimistico, guardando i dati degli altri previsori.

Forse non lo fa perché sa che, con quelle previsioni, i rapporti deficit/Pil e debito/Pil aumenterebbero a livelli tali per cui tutte le costose riforme che l'Esecutivo ha in cantiere, dal taglio del cuneo fiscale alla riforma delle pensioni, dalla riforma dell'IRPEF al family act, non avrebbero copertura finanziaria e, quindi, non potrebbero essere fatte.

Come, infatti, non lo saranno. Perché se l'Esecutivo giallorosso dovesse intestardirsi davvero a raccontare agli italiani una situazione economica che non c'è, ci penserebbero subito la Commissione Europea e i mercati finanziari a farlo ritornare alla cruda realtà. Forse sarebbe il caso di smetterla con le inutili fibrillazioni della maggioranza di governo e invece ragionare in termini di emergenza nazionale”.

22 FEBBRAIO 2020

**CONSIGLIO EUROPEO, UN VERO FLOP PER L'EUROPA
E L'ITALIA. SPERIAMO CHE IL GOVERNO ITALIANO
NON SUBISCA COMPROMESSI AL RIBASSO**

“Il Consiglio Europeo di ieri si è concluso con un flop. Troppe le distanze tra i vari paesi membri, sia sulle risorse complessive da stanziare sia sui singoli capitoli dove stanziarle.

Da una parte i falchi del Nord, che vorrebbero un Bilancio ridotto e dall'altra le colombe del Sud, che lo vogliono più ampio. Il risultato è stato quello di un pessimo tutti contro tutti, penalizzante sia per l'Europa nel suo complesso che per l'Italia.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte avrebbe dovuto far valere maggiormente il suo peso nelle trattative, riprendendo la logica del pacchetto concordata con il Parlamento e inserendo la questione nella riforma più ampia della governance europea, comprendente, tra le altre cose, il Mes e l'Unione bancaria.

Invece, la posizione del nostro paese non è ben chiara, mentre bisogna che il premier Conte, proprio a proposito di Bilancio, si focalizzi su alcuni capitoli specifici, a partire da quello delle politiche agricole, per le quali ci potrebbe essere una diminuzione di risorse.

«L'Italia, insieme a Romania e Portogallo, ha ricevuto il mandato per preparare una controproposta di bilancio in linea con un disegno più ambizioso» per l'Unione europea, ha dichiarato Conte. Vogliamo tanto augurarci che la proposta che ne uscirà non si risolva nel solito compromesso al ribasso per il nostro paese”.

24 FEBBRAIO 2020

CORONAVIRUS: EMERGENZA SANITARIA, MA ANCHE ECONOMICA. IMPRESE ITALIANE, COMMERCIO, OCCUPAZIONE E REDDITI STANNO GIÀ RISENTENDO DELLA CRISI

“Sulla questione dell’emergenza legata al coronavirus il sentiero, per il Governo giallorosso, è stretto. L’emergenza, infatti, è duplice. Da una parte c’è quella sanitaria, che va affrontata in tutti i modi possibili con specifiche misure di contrasto. Dall’altra c’è quella economica, che dalla prima dipende strettamente, dal momento che le misure restrittive di ordine pubblico e sanitario, finora intraprese, e la reazione dei cittadini hanno già causato delle forti perdite per le economie dei territori colpiti, in particolare su imprese, commercio e, di riflesso, occupazione e redditi.

L’impatto del coronavirus sull’economia italiana è ancora difficile da quantificare, poiché incerta ancora ne è la portata. Banca d’Italia, come dichiarato ieri dal governatore Ignazio Visco, stima effetti sul Pil pari a -0,25%. Un paio di settimane fa, la banca d’affari Nomura aveva stimato che, in caso di impatto significativo, il Pil reale del 2020 sarebbe potuto scendere del -0,9%. La società di ricerca londinese ADA ritiene che il Pil possa scendere addirittura del -1,0%. La stessa ADA teme anche che l’Italia possa essere il Paese europeo più esposto all’emergenza ma che anche altri Paesi europei possano subire perdite economiche in una spirale che rischia di aggravarsi di giorno in giorno. Negativo sarà anche l’impatto sui nostri titoli di Stato e sui mercati finanziari, oggi in netto calo, anche se l’effetto dovrebbe essere di breve periodo”.

CON UNA CRESCITA ASFITTICA, IL GOVERNO È A CORTO DI RISORSE PER FRONTEGGIARE L’EMERGENZA CORONAVIRUS: IMPEGNO E RESPONSABILITÀ PER VALUTARE GLI EFFETTI SANITARI, ECONOMICI E SOCIALI

“Dal punto di vista delle misure da intraprendere, il Governo dovrà fare i conti con la mancanza di risorse finanziarie dovuta ad una crescita economica già

asfittica e con il fatto che, con i dati previsti, il deficit e il debito cresceranno. Quasi certo sarà l'aumento della spesa pubblica dovuto agli stanziamenti a favore di famiglie e imprese per fronteggiare la situazione, oltre che a quelle per il sostegno al lavoro (soprattutto CIG). A fronte di questo, la chiusura di imprese ed esercizi commerciali provocherà una perdita sia di produzione che di consumi, oltre che di gettito Iva.

Occorre intervenire e subito. Massimo impegno rispetto all'emergenza sanitaria, ma altrettanto impegno e responsabilità a valutarne gli effetti in campo economico e sociale”.

CORONAVIRUS: PRIMI IMPATTI NEGATIVI SUL SETTORE DEL TURISMO, IL GOVERNO ADOTTI UNA POLITICA DI COMUNICAZIONE RESPONSABILE

“Cominciano ad emergere i primi dati sull'impatto del coronavirus sull'economia italiana. I primi ad arrivare sono quelli sul turismo. Secondo l'Aefi, il settore congressi ed eventi ha già perso oltre 1 miliardo e mezzo di euro solo con le fiere ma i dati dovrebbero quasi sicuramente peggiorare.

La pubblicità negativa fatta dai media stranieri sul 'caso Italia', ancora di difficile spiegazione, non potrà non avere effetti su turismo e business italiano. Purtroppo gli stranieri evitano l'Italia, anche perché è attualmente l'unico Paese nel quale si è sviluppata l'emergenza. Forza Italia invita il Governo a mantenere la testa fredda e ad adottare una politica di comunicazione responsabile, tenendo in considerazione che l'economia delle Regioni del Nord sta risentendo pesantemente dell'aspetto mediatico”.

25 FEBBRAIO 2020

Il mio intervento in conferenza stampa
LE PROPOSTE ECONOMICHE DI FORZA ITALIA PER
FRONTEGGIARE L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Turismo, congressi, fiere e trasporti sono i primi settori a pagare il conto del coronavirus. Secondo Renato BRUNETTA, deputato e responsabile economico di Fi, occorre passare subito al contrattacco, anche per attenuare “la pubblicità negativa fatta dai media stranieri” che hanno costruito un ‘caso Italia’.

Il primo intervento di una serie di proposte che Fi ha fatto arrivare – tramite il vice presidente del partito, Antonio Tajani – al ministro dell’Economia Roberto Gualtieri, è un finanziamento di 100 mln di euro “al fine di riconoscere indennizzi alle attività economiche, produttive industriali, commerciali, alberghiere e turistiche, del terziario, dei trasporti”, colpite dagli effetti del coronavirus.

La copertura, ha spiegato BRUNETTA, va attinta dai proventi della Lotteria degli Scontrini. Al governo Forza Italia chiede di attivare lo stato di emergenza per “consentire alle imprese che non riescono a fare fronte agli ordini, di invocare la causa di forza maggiore nei rapporti contrattuali”.

Una misura, ha riferito BRUNETTA, che farebbe comodo alle Pmi e al settore dell’artigianato. Un supporto significativo è rappresentato dalla sospensione delle rate dei mutui, la sospensione del versamento delle imposte, contributi, ritenute sui redditi da lavoro fiscale, riduzione dell’aliquota Irap e Imu.

Qualcosa si deve ottenere anche dall’Europa non considerando, scrive BRUNETTA, “ai fini del deficit le risorse stanziare a supporto delle zone colpite dall’epidemia”. Forza Italia ritiene necessario prevedere gli “indennizzi per la mancata partecipazione delle imprese a fiere e manifestazioni”.

Questa, ha concluso BRUNETTA, è una “delle aree a più elevata sofferenza” che si accentuerà nel medio periodo. “La prima emergenza è la situazione sanitaria – ha concluso BRUNETTA - che ha la precedenza su tutto. La seconda è l’economia. Noi non faremo nessuna strumentalizzazione perché

non siamo quelli del ‘tanto peggio tanto meglio’, non siamo come la sinistra i tempi del terremoto de L’Aquila. Abbiamo fatto delle proposte che lanciamo per via parlamentare nella speranza che il governo sappia ascoltare, elaborare e collaborare con noi”.

CORONAVIRUS: IMPATTO NEGATIVO SU CRESCITA, MERCATI, RENDIMENTI DEI TITOLI E SPREAD

“A quanto ammontano esattamente gli effetti economici del coronavirus è ovviamente difficile da dire. Nomura stima che l’impatto possa essere pari al -0,9% del Pil, ADA research addirittura pari al -1,0%.

Anche la banca olandese ABN Ambro teme che l’impatto del coronavirus sull’economia globale possa essere peggiore delle attese. I mercati azionari ieri hanno registrato fortissimi cali, Milano ha perso addirittura il -5,0%, mentre il prezzo dell’oro ha registrato un brusco rialzo. In aumento anche i rendimenti sui BTP e lo spread, che è risalito al di sopra dei 150 punti base. A livello internazionale è probabile un forte rallentamento della crescita del Pil cinese nel primo trimestre, anche se a questo dovrebbe seguire un rimbalzo, ma l’effetto netto dovrebbe essere comunque negativo.

ABN Ambro ha ipotizzato che l’economia cinese tornerà più o meno alla “normalità” da marzo in poi, man mano che il virus viene messo sotto controllo, dato che il numero di nuovi casi è diminuito in modo significativo.

La banca è preoccupata però per il caso Italia, rilevando che “c’è stata una diffusione più significativa del virus in Corea del Sud e in Italia. Mentre, ci sono anche un numero significativo di casi in Giappone e Singapore.

Questo gruppo di paesi costituisce circa l’8% del Pil globale, ovviamente non significativo quanto la quota della Cina da sola (appena al di sotto del 19%), ma comunque considerevole. L’Italia rappresenta poco meno del 2% del Pil globale e circa il 15% del Pil dell’Eurozona. Se queste economie iniziassero a vedere significativi effetti diretti sull’attività economica (al di sopra degli effetti indiretti dallo shock alla Cina), lo shock per l’economia globale sarebbe evidente”.

STIME ITALIANE DI CRESCITA AL RIBASSO, IL NOSTRO PAESE RISCHIA LA RECESSIONE TECNICA

“La società di ricerca Mazziere Research ha rivisto ieri al ribasso le sue stime di crescita per il Pil del primo trimestre del 2020 a -0,1%, dal precedente +0,1%. Se così fosse, per l’Italia sarebbe recessione tecnica.

Una recessione che potrebbe durare fino alla fine del 2020, con effetti pesanti anche sulle finanze pubbliche italiane. Gli analisti stimano che, con una crescita al +0,2% su base annua, come quella stimata dall’Ufficio Parlamentare di Bilancio il rapporto deficit/Pil salirebbe al 2,3-2,4%, rispetto al 2,2% concordato dal Governo con la Commissione Europea lo scorso ottobre.

In caso di una recessione pari al -0,1%, il rapporto salirebbe appena sopra al 2,5%. Se dovessero avere ragione, invece, Nomura e ADA research, questo salirebbe al 3,0% con effetti pesanti anche sul debito pubblico”.

26 FEBBRAIO 2020

**L'EUROPA BOCCIA L'ITALIA PER BASSA CRESCITA
E ALTO DEBITO, LA PROBABILE RECESSIONE TECNICA
SI SOMMA ALLA GIÀ DIFFICILE EMERGENZA
CORONAVIRUS**

“Alla situazione creata dal coronavirus, che rischia di far finire l'Italia in recessione tecnica già dal primo trimestre del 2020, si è aggiunta oggi anche la bocciatura della Commissione Europea sugli squilibri macroeconomici eccessivi, in una poco invidiabile lista a tre comprendente anche Cipro e Grecia.

A preoccupare è soprattutto l'elevato debito pubblico, che gli ultimi governi non sono riusciti a ridurre. “Il rapporto debito/Pil sale ancora, sebbene i piani del Governo siano diventati più compatibili con la riduzione del debito”, ha scritto la Commissione Europea nel suo rapporto, aggiungendo che “la crescita potenziale, sebbene in miglioramento, resta insufficiente ad assicurare una rapida riduzione del debito”.

Per questo motivo la Commissione Europea “continuerà a valutare gli sviluppi e le misure prese nell'ambito del quadro specifico”. Poi una accusa più specifica a questo Governo di non aver fatto alcuno progresso sulla spesa pensionistica, per ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica e creare spazio per altra spesa sociale e pro-crescita, così come nessun progresso è stato fatto per rimuovere gli ostacoli alla concorrenza nel commercio del dettaglio e dei servizi”.

**IL GOVERNO CONTINUA A CHIEDERE DEFICIT ALL'UE
PER SPESA ASSISTENZIALE, SIAMO CERTI CHE
L'ESECUTIVO GIALLOROSSO NON FARÀ MAI LE
RIFORME GIUSTE PER IL PAESE**

“Il problema è che questo Governo ‘tassa e spendi’ è l'ultimo al quale poter chiedere di fare delle riforme per ridurre la spesa pubblica, il debito e introdurre misure a favore della crescita.

Infatti, non ha tagliato per nulla i capitoli di spesa relativi alle inutili misure di quota 100 e reddito di cittadinanza, non ha fatto alcuna privatizzazione e si è limitato a dare un bonus per il taglio del cuneo fiscale, comunque di importo molto ridotto.

Tanto che, secondo le ultime stime, il rapporto deficit/Pil potrebbe salire oltre il 2,5% nel 2020 e il rapporto debito/Pil oltre il 135,0%, esattamente l'opposto di quanto chiede la Commissione.

Avevamo più volte suggerito al Governo di fare le stesse cose che suggerisce di fare l'Europa, ovvero di tagliare la spesa assistenzialista per aumentare le risorse a favore delle politiche di sviluppo. Inutilmente. Ora, il Governo cerca di sfruttare la situazione che si è creata negli ultimi giorni per chiedere più deficit a Bruxelles, che però spenderebbe tutto nuovamente in assistenza.

Purtroppo per gli italiani, questo Governo non farà mai le riforme giuste. Anche gli investitori internazionali se ne sono ormai accorti. Tanto che oggi hanno ricominciato a vendere titoli di Stato italiani, con il rendimento sul BTP decennale che è risalito sopra l'1,0% ai massimi livelli dell'ultimo mese”.

27 FEBBRAIO 2020

**EFFETTI ECONOMICI DEL CORONAVIRUS
SOTTOSTIMATI, LA RECESSIONE DEL NOSTRO PAESE
È IN ATTO: IL GOVERNO RIVEDA SUBITO LE SUE
STIME DI CRESCITA**

“Le previsioni macroeconomiche contenute nel Country Report 2020 sull’Italia pubblicate ieri dalla Commissione Europea sono sopravvalutate, in quanto non contengono ancora nessuna quantificazione dell’impatto economico generato dal coronavirus, stimabile, secondo le prime analisi, in almeno quattro decimali di punto di PIL. Se quindi il giudizio di Bruxelles è stato negativo al netto dell’impatto, sarebbe stato ancora più negativo nel caso questo fosse stato considerato.

Il primo dato ad essere sovrastimato è quello del tasso di crescita del PIL per il 2020. La Commissione Europea stima un aumento del +0,3%, mentre tutti gli altri istituti di previsione forniscono dati decisamente diversi.

L’Ufficio Parlamentare di Bilancio, ad esempio, ha stimato una crescita inferiore, pari al +0,2%. La società di analisi Oxford Economics ha ipotizzato una stagnazione (0,0%). Molti sono poi gli istituti che prevedono una recessione.

Mazziero Research ne prevede una pari al -0,1%, così come la banca d’affari Nomura, che però ha anche scritto che, in caso di effetti sostanziali del coronavirus sull’economia italiana, il calo del PIL annuale potrebbe toccare addirittura il -0,9%. Anche la banca olandese ABN Ambro stima una crescita negativa. Il Governo sarà così costretto a rivedere al ribasso le sue stime di crescita del +0,6% effettuate lo scorso ottobre nel prossimo DEF di Aprile.

Se fosse responsabile, dovrebbe indicare una crescita pari a zero, oppure negativa. L’assist della Commissione di ieri gli dà però la possibilità di scrivere una crescita leggermente positiva, probabilmente pari al +0,2-0,3%. Ma tutti sanno che questa è già, appunto, sorpassata”.

**DEFICIT OLTRE IL 2,5% E DEBITO AL 140%:
BRUXELLES CONSIGLIA IL GOVERNO DI CAMBIARE
STRATEGIA DI POLITICA ECONOMICA, MA HA
ANCORA UN SENSO TUTTO CIÒ CON LA CRISI DA
CORONAVIRUS?**

“Le previsioni sulla finanza pubblica della Commissione europea sono sovrastimate. Con una previsione di crescita del Pil pari al +0,3%, il rapporto deficit/Pil è stimato al 2,3%, di un decimale più alto rispetto a quello concordato con il Governo italiano lo scorso ottobre. Considerando che l’elasticità del deficit pubblico rispetto al Pil è statisticamente pari a 0,5, se si usassero le previsioni più attendibili di un calo pari al -0,1% del Pil, il deficit/Pil salirebbe a circa il 2,5%. Se poi le previsioni di Nomura fossero confermate, il rapporto salirebbe invece verso il 3,0%, ai limiti della soglia stabilita dal trattato di Maastricht. Anche il rapporto debito/Pil dovrebbe essere rivisto al rialzo, rispetto al 136,8% nel 2020 e al 137,5% nel 2021 stimato ieri dalla Commissione. Probabile, con le ipotesi di crescita riviste al ribasso che entro il prossimo anno il rapporto salga verso il 140,0%.

Le raccomandazioni della Commissione, tuttavia, non riguardano soltanto la crescita economica ma anche la scarsa produttività, lo stock di debito pubblico, l’elevata spesa pensionistica, il sistema giudiziario inefficiente e l’assenza di politiche per la concorrenza. Su queste questioni, il Governo giallorosso non ha mai lavorato, dal momento che l’unica politica economica che si è limitato a fare è stata quella di aumentare la spesa pubblica per misure assistenzialiste, come quota 100 e reddito di cittadinanza, con effetti pari a zero sul Pil. Bruxelles gli ha suggerito ancora una volta di cambiare strategia. Ma con la recessione in atto, ha ancora senso tutto ciò?”.

**CORONAVIRUS. CI AUSPICHIAMO CHE GIÀ NEI
PROSSIMI GIORNI L’UE INTERVENGA STANZIANDO
FONDI PER LA SITUAZIONE ITALIANA, IL GOVERNO
HA IL DIRITTO E DOVERE DI CHIEDERLI E
UTILIZZARLI IN MANIERA OPPORTUNA**

“Davanti all’emergenza del coronavirus, l’Europa non può girarsi dall’altra parte, per rispetto a quel dovere di solidarietà sulla quale è fondata. Dovrebbe,

quindi, intervenire attivamente in aiuto non solo dell'Italia ma di tutti i Paesi coinvolti.

Le misure da prendere dovrebbero essere relative alla sospensione dei trattati europei sulle finanze pubbliche, a partire dal Fiscal Compact, Two-Pack e Six-Pack.

Intendiamoci, noi non siamo contro la disciplina fiscale e abbiamo sempre invitato il Governo a fare tutti gli sforzi possibili per ridurre deficit e debito pubblico, per mettere in condizione l'Italia di avere delle finanze pubbliche più sostenibili. Ma, se esiste il dovere da parte degli Stati membri di rispettare le regole in condizioni di normale funzionamento dei mercati, esiste, analogamente, il dovere da parte dell'Europa di rispondere ai bisogni degli Stati quando il mercato non può funzionare correttamente a causa di una emergenza”.